

Il palazzo Bini Torrigiani, denominato *La Specola* per la presenza dell'osservatorio astronomico, è sede del Museo di Storia Naturale ed è situato a Firenze, nella via Romana, in prossimità della chiesa di San Felice in Piazza e della reggia di Pitti. Questa dimora, pur rappresentando una residenza signorile di alto pregio, non è mai stata oggetto di indagini approfondite e le notizie storiche circa il periodo antecedente alla seconda metà del Settecento sono spesso frammentarie. In effetti, l'importanza del Gabinetto di Fisica per la cultura accademica fiorentina catalizza l'attenzione degli studiosi tanto che, a oggi, il maggior numero dei contributi affronta delle tematiche legate, principalmente, all'attività del polo scientifico. A tal proposito, nel 2017 l'Università degli Studi di Firenze – Area per la valorizzazione del Patrimonio Culturale, Sistema Museale – promuove la *Ricerca storica sulla genesi della costruzione del Palazzo Bini Torrigiani* al fine di delineare le principali vicende che interessano questa dimora storica dalla seconda metà del XII secolo fino al 1860. Il confronto tra le fonti archivistiche e la sedimentazione bibliografica così come l'analisi della fabbrica hanno restituito nuovi dati. Il nucleo originario della fabbrica è riconducibile alle case a schiera edificate lungo la via Romana, tra la chiesa di San Felice in Piazza e il Convento di Annalena, in un periodo successivo alla seconda metà del XII secolo. Se nulla al momento è dato sapere sui proprietari di questi immobili e sulle principali iniziative edilizie promosse nel secolo successivo, lungo il Quattrocento la casa che appartiene ai Biliotti e poi a Tommaso Ridolfi – ottenuta dall'aggiornamento di due edifici a schiera – così come quella adiacente di Niccolò d'Ugo sono acquisite da Piero di Giovanni Bini per la realizzazione di una residenza di pregio. È in questo contesto che l'affondo sugli esponenti di questa famiglia fiorentina ha permesso di delineare non solo questo episodio pertinente all'edilizia residenziale fiorentina, ma anche di contestualizzare le iniziative edilizie successive. Se il figlio Lorenzo incrementa la proprietà con l'acquisto delle case adiacenti alla residenza paterna, il fratello Bernardo avvia un programma edilizio di ampio respiro destinato alla realizzazione di una residenza signorile e all'aggiornamento del vicino oratorio di San Sebastiano in cappella privata. Il palazzo di Bernardo Bini in Oltrarno, edificato tra il 1525 e il 1530, costituisce uno degli approfondimenti specifici: infatti, la dimora, nonostante sia menzionata nella *Storia Fiorentina* di Benedetto Varchi, non è mai stata oggetto di indagini e non è citata nemmeno nelle più ampie rassegne sulle dimore cittadine, come quelle di Leonardo Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, e di Mario Bucci, Raffaello Bencini, *Palazzi di Firenze*

- *Quartiere di Santo Spirito*. È in questo ambito che l'impostazione originaria della fabbrica e il linguaggio espressivo degli elementi architettonici così vicini alle opere di Bartolomeo Baglioni, detto Baccio d'Agnolo, consentono una plausibile proposta attributiva.

Le vicende che interessano la dimora tra la seconda metà del XVI secolo e la prima metà del secolo successivo offrono un quadro assai articolato dove si intrecciano gli interessi patrimoniali delle famiglie Altoviti, Bini, Maringhi e Vitelli. Le fonti relative a questa altezza cronologica informano sul pregio della fabbrica e sulle principali modifiche del relativo assetto distributivo lasciando spazio a ulteriori ambiti di ricerca. È in questo ambito che si distingue Giovanni Luigi Vitelli, detto Chiappino, personaggio vicinissimo al duca Cosimo de' Medici, il quale probabilmente coinvolge Bartolomeo Ammannati nell'ideazione di un camino destinato a qualificare una delle stanze principali. Se i documenti al momento tacciono sulle committenze promosse dal comandante in Oltrarno, la presenza di Bianca Cappello come affittuaria dei Bini e dei Vitelli conferma ulteriormente l'alto pregio della residenza a questa altezza cronologica. Le fonti pertinenti al periodo successivo al 1621, anno in cui Lorenzo Bini detto *Il Vecchio* recupera la titolarità dell'immobile, confermano l'aggiornamento del palazzo e la realizzazione del *Salone delle Commedie*. Se questi episodi rappresentano alcune delle committenze più interessanti promosse dal patrizio fiorentino, l'amicizia con Giovanni Bilivert e le relazioni con Galileo Galilei, affittuario della Villa Bini detta *Il Gioiello* ad Arcetri, confermano la ricchezza e lo spessore culturale di questo personaggio.

L'acquisto del palazzo nel 1749 da parte del marchese Carlo Torrigiani apre una breve parentesi dove la residenza, dotata di un giardino ricco di pregiati agrumeti, è abitata anche da Pierre-Francois Hugues d'Hancarville, storico dell'arte e avventuriero francese. È in questo ambito che la Pianta del palazzo delle sorelle Gerini - Guadagni, redatta poco prima la vendita della proprietà al granduca Pietro Leopoldo, costituisce una fonte iconografica inedita che ha consentito ulteriori riflessioni sull'assetto distributivo della fabbrica e dell'area di pertinenza nel periodo di poco antecedente ai lavori promossi dal Pietro Leopoldo di Lorena. L'analisi della notevole mole di documenti relativi all'adeguamento del palazzo Bini Torrigiani in Gabinetto di Fisica e Storia Naturale dal 1771 al 1860, conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze e il Reale Museo di Fisica, offre un quadro assai complesso e articolato sulle frenetiche attività del polo scientifico e, soprattutto, sull'aggiornamento e l'ampliamento della fabbrica. Tra il 1771 e il 1775, per volere del granduca, il palazzo Bini Torrigiani è adeguato in Museo mediante gli interventi progettuali di Niccolò Gaspero Paoletti e la partecipazione, alle lavorazioni, di maestranze altamente specializzate già impegnate in altri cantieri granducali tra cui Lorenzo Loi pittore, Antonio Dini doratore e gli artigiani coordinati da Giovanni Toussaint legnaiolo. Negli anni successivi si susseguono numerosi interventi di miglioramento della fabbrica, l'acquisizione delle case a schiera confinanti e la costruzione di stufe per incrementare le coltivazioni. Se la realizzazione del 'corridore' di Pasquale Poccianti nel 1832

costituisce una delle committenze più interessanti promosse da Ferdinando III nel periodo della Restaurazione, l'operato di Giuseppe Martelli alla Specola tra il 1824 e il 1861 si esemplifica attraverso la qualificazione dell'orto botanico, la realizzazione della Sala delle Cicogne e della Tribuna, spazio celebrativo dedicato a Galileo Galilei.

Il presente contributo, quindi, si configura, come una panoramica di ampio respiro sulle vicende che interessano la genesi e l'evoluzione del palazzo Bini Torrigiani durante i secoli proponendo, contestualmente, spunti di riflessioni per ulteriori approfondimenti relativi al periodo lorenes.